

A Roma per il XII congresso cinquecento partecipanti

«Non rinneghiamo la vecchia Udi ma siamo nuove»

«La forza di quelle che siamo, la forza di quello che siamo» è l'insegna sotto la quale 500 appartenenti all'Udi provenienti da tutta Italia sono riunite da ieri mattina presso la facoltà di chimica dell'università di Roma «La Sapienza». È la seconda e conclusiva tappa del XII congresso di quest'organizzazione, congresso iniziato a Firenze ai primi di giugno. Ascoltiamo dalle partecipanti che cos'è oggi l'Udi.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nella riunione di giugno erano arrivate a Firenze con lo scopo di raccontarsi, l'un'altra e in gruppi, che cosa avevano provato, scoperto e fatto in sei anni. Quali «differenze» erano apparse, con l'XI - storico - congresso, di un'uniforme comune indossata da 40 anni. Ora le appartenenti all'organizzazione a Roma stanno discutendo su un fascicolo che riassume i termini della questione. Alcune di loro, auto-prodotte (è la prassi anti-gerarchica inaugurata nell'82) hanno trovato giusto riassumere la discussione in sette termini, appunto: «...Ostentatamente Udi. Emancipazione. L'Udi, nostro luogo. La relazione tra donna e società. La ricerca. La Carta degli intenti, possibile patto tra noi. E il sì affrontato i nodi da sciogliere: conti con la tradizione dell'Unione donne italiane e con l'emancipazione che l'ha tenuta in piedi per 40 anni, conti con la nostra nuova «differenza sessuale», con la pratica, anch'essa nuova, di una «relazione tra donne» che non è tutela né solidarietà, ma anche con la necessità di organizzazione e di trovare «risorse economiche» e «finanziarie». Sono le ragazze che da oggi per le loro chiacchiere, capite quanto appartiene a tutte l'esigenza di rinnovamento.

Entro domani ecco il confronto (e lo scontro) sulla proposta di una Udi che in questa appaia romana ha accettato il discorso della «tradizione», ma si sente in debito anche verso il femminismo più radicale della «liberia delle donne», che intende praticare quel tipo di rapporto fra pubblico e privato perseguito (in termini economici) da associazioni come Arci e Acli, che ripropone quelle figure di «potere-non potere» sperimentate in questi anni per la propria organizzazione.

□ NEL PCI

Iniziative di oggi. Pecchioli, Alessandria; Turco, Bari; Canetti, Tarantina (Me); Barco, Lavello (Fa); Schettini, Potenza e Lauria. Convocazioni. I senatori e i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta del Parlamento di lunedì 24 delle ore 17.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di lunedì 24 e seguenti.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 a fine seduta comune.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 24 al termine della seduta.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 alle ore 17.

Tesseramento. Il penultimo rilevamento per il 1988 è fissato per lunedì 24. È essenziale che entro martedì 26 tutti i dati siano trasmessi alla Commissione nazionale di organizzazione attraverso i Comitati regionali.

ANDREA GUERMANDI

FORLÌ. All'inizio era poco. Poi la verità, poco informata. Poi il suo amico (autore di testi, ideatore, di trasmissioni e scrittore di piccole e medie quotidiane), Davide Parenti, lo ha convinto. E si è messo a pensare a cosa poter inventare per parlare del problema. Ha incontrato i ragazzi della Fgci (che contestano l'ex assessore comunista), le mamme e la gente di strada! S'è fatto un'idea, in-

La Fiat vuole aprire presto un nuovo centro stampa Per rilanciare il gruppo anche centinaia di prepensionamenti

Alla Rizzoli 200 licenziamenti

Un nuovo giornale del pomeriggio a Milano: l'idea nasce in via Solferino, ma non è targata Fiat. Sono i cdi della Rizzoli-Corriere della sera e Cgil, Cisl e Uil poligrafici a concepirlo, per ammortizzare il conto salato presentato dall'azienda: mille posti di lavoro da tagliare nel giro di pochi anni. L'ipotesi è tutta da costruire, anche perché Agnelli non potrà essere l'editore di nessun altro quotidiano.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Stato d'agitazione al «Corriere». Lo hanno deciso l'altra notte e ieri pomeriggio le assemblee dei tipografi. Il consiglio di fabbrica e i sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil andranno al prossimo incontro con la Rizzoli-Corriere della sera avendo il mandato di proclamare subito scioperi, senza sentire preventivamente la base, se le cose dovessero mettersi al brutto. E i sindacati devono dire all'azienda cosa pesanti come pietre: non sono disposti a firmare la cambiale preparata dalla Fiat che prevede



Gianni Agnelli

quindi il Comune, la Provincia, la Regione, di contatti da prendere con le forze politiche, di verifiche da fare sul piano legislativo. Una cosa è certa: quel quotidiano della sera non potrà essere di proprietà di Agnelli. Dovrà essere

Deciso ieri lo stato di agitazione I sindacati propongono l'apertura di un quotidiano della sera L'editore sarebbe una cooperativa

mentali. La Fiat aveva sicuramente, da questo punto di vista, tutte le credenziali e questo fece chiudere al più un occhio sul fatto che con l'acquisto del Corriere venissero violate le norme della legge sull'editoria, primo e finora unico tentativo antitrust del nostro paese.

La Fiat in via Solferino ha cominciato ben presto a guadagnare e, sicuramente, a risanare i conti della Rizzoli-Corriere della sera ha contribuito anche l'esodo massiccio del gruppo sono duemila in meno rispetto a due anni fa. Inutile ricordare che un salasso così forte è stato possibile grazie ai prepensionamenti e quindi, in ultima analisi, ai soldi dello Stato. Ora l'azienda vuole fare un nuovo centro stampa e spenderà cento miliardi. E al termine dell'operazione salteranno altri mille posti di lavoro. Dopo aver raschiato ancora e oltre i limiti il meccanismo dei prepensionamenti, la Fiat non propone nessuna soluzione se non il licenziamento per duecento lavoratori.

Sul piano editoriale, per vincere la concorrenza di «la Repubblica», l'azienda punta tutto sul Corriere. Più pagine, più inserti da distribuire con il giornale. Nessuna nuova iniziativa editoriale, però, come se la riconquista della leadership in campo nazionale del quotidiano milanese (questo l'obiettivo dichiarato) non allargasse l'influenza «mezzo stampa» di corso Marconi. E allora sono i sindacati a dire: «L'azienda guadagna, costruisce un impianto megagalattico che funzionerà solo poche ore ogni notte. Per questo ci vuole un prodotto tutti i giorni e di giorno». Una proposta che fa tesoro del fatto che c'è ancora la testata del «Corriere d'informazione» nel portafoglio di via Solferino. E poi perché Silvio Berlusconi avrebbe depositato in tribunale quotidiani se non fosse un affare?

Usati nei missili: tracce nel Dc9 T4 e Tnt gli esplosivi della strage di Ustica

T4 e Tnt: questi due esplosivi erano presenti nelle scaglie del Dc9 di Ustica esaminate due anni fa dai periti napoletani Antonio Malorni e Antonio Acampora. Misti ad elementi inerti che servono a stabilizzare il composto, si usano insieme solo nel caricamento militare, incluse molte testate missilistiche italiane e Nato. La commissione dei tecnici è già al lavoro per consegnare la relazione finale.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Ora l'inchiesta è proprio in dirittura d'arrivo. Dal Rarde, l'istituto della difesa inglese che fa ricerca sui sistemi d'arma, i periti italiani, coordinati dall'ingegner Massimo Biasi, hanno ricevuto a voce, nei giorni scorsi, i primi risultati sulle analisi che avevano commissionato. Della relazione scritta hanno già a disposizione solo alcuni stralci. I militari del Rarde si sono impegnati a far giungere a Napoli entro la fine di ottobre il plico che contiene tutte le loro risposte. Nel frattempo, i periti italiani stanno già completando la propria «memoria», da cui il dottor Bucarelli trarrà gli elementi per decidere che cosa causò la tragedia del Dc9 di Ustica.

Il rapporto con il Rarde non è stato facile: lungaggini, intoppi, avarie agli strumenti, e anche qualche «opinione» di troppo, non richiesta dagli esperti italiani ma messa avanti dal loro colleghi con le stelletto. In ogni caso, test aggiuntivi chiesti dalla nostra commissione sembrano confortare l'ipotesi che attende ora solo una conferma ufficiale: fu un missile ad abbattere l'aereo dell'Itavia: la sera del 27 giugno 1980. In particolare, al Rarde era stato chiesto di analizzare al microscopio la grande «bruciatura» presente sul portellone dell'aereo per stabilire se vi fossero tracce di carbonio, di verificare la composizione metallica di alcuni frammenti, e di appurare perché gli abiti di alcuni passeggeri si siano letteralmente «fusi» con la struttura dell'aereo. I tecnici del Rarde hanno anche sparato, contro un portellone del tipo di quello del Dc9, cilindretti di alluminio ed acciaio: queste e le altre prove erano utili per capire se vi fu, o poca distanza dal velivolo, un'esplosione che sconquassò la cabina di comando e scagliò il lato destro e sviluppò temperature altissime e una grandine di schegge micidiali.

Mentre gli esperti italiani continuano a lavorare nel loro consueto, è stato possibile ricostruire qualche particolare in più sulla pentita di Ustica. La potenza esplosiva degli altri è molto maggiore. Una coincidenza singolare, anche se non saranno i calcoli industriali a poter dare una nazionalità all'ordigno della strage.

Erano al seguito di Cossiga E la dogana «castiga» giornalisti e 007

Di ritorno dalla Nuova Zelanda, per i 40 giornalisti al seguito del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, quello di ieri è stato un «pessimo» atterraggio. Partiti da Hong Kong, hanno dovuto evitare la Birmania in guerra e allungare di 2 ore il volo. Giunti nella capitale, hanno subito i controlli della dogana, che ha trattenuto 30 apparecchi elettronici per cui devono essere pagate centinaia di mila lire di tasse.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sono scesi dall'aereo atterraggiato dal lungo viaggio ma contenti per i preziosi «souvenir» elettronici, acquistati a Hong Kong, da regalare a amici e parenti. Ma per i 40 giornalisti al seguito di Francesco Cossiga, la soddisfazione di aver acquistato a poche lire macchine fotografiche, video registratori, radioline e mini registratori di gran valore, è durata poco, ed è scomparsa dalla loro faccia: hanno trovato ad attenderli un «esercito» di funzionari della dogana di Ciampino.

«Avete nulla da dichiarare?», hanno chiesto i doganieri. La domanda è apparsa però più una «minaccia» che una semplice formalità, visto che la «Svcd» (la Squadra valute e antidroga della dogana) di Ciampino era ben pronta a frugare nelle borse e nelle valigie dei giornalisti, dell'equipaggio dell'Alitalia e degli uomini della sicurezza del Presolito stretto «entourage» di Cossiga, presentato dal Cerimoniale, e quindi «degno di massima fiducia», ha avuto libero accesso alla sala Vip dell'aeroporto dove erano ad attenderli il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il ministro della difesa Valerio Zanone, il prefetto di Roma Alessandro Voci, il generale Domenico Zaoli, comandante della 1. regione aerea.

Mentre Spadolini raccontava a Cossiga gli ultimi giorni di politica nostrana, alla barriera doganale di Ciampino è arrivato il duro colpo per il gruppo di giornalisti, storditi da un volo durato ben 14 ore e ancor di più dai milioni di tasse che dovranno pagare per quei gioielli elettronici che a Hong Kong costavano così poco. Gli uomini della «Svcd» hanno infatti trattenuto una trentina di apparecchi, per i quali il valore fiscale è elevatissimo, aggirandosi intorno al 55% del prezzo normalmente praticato in Italia. In soldoni, per un video registratore si devono pagare circa 6-700 mila lire, mentre per una telecamera completa si arriva al milione. Insomma, un atterraggio davvero poco fortunato per gli inviati della stampa, con gli



Discussione animata tra genitori e ragazzi sugli orari delle discoteche

La sera arriva i ragazzi, in massa. Lupo Solitario apre e chiude la trasmissione e si diverte quando qualcuno provocatoriamente propone: «Andate coi vostri figli a ballare sino alle sei di mattina. Dormirete sonni tranquilli...» «Chiudere prima serve?», si chiede Paola Bosi della segreteria regionale del Pci dell'Emilia Romagna. «Non è più comodo e piacevole arrendersi di fronte al sogno del benessere, dell'auto, dell'abito firmato, del serial televisivo, del telemico, del pannolino Lanes, e risolvere l'affanno di un bambino pieno di pretese lasciandolo tre ore al giorno davanti a robot spaziali infar-

La famiglia Caldarola ringrazia i compagni e gli amici per la partecipazione al grande dolore dopo l'improvvisa scomparsa di una dolcissima e indimenticabile moglie, mamma, nonna

MARIA

Bari, 22 ottobre 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa di

DANILO CECCHETTI

la moglie, i figli, il genero e la nonna lo ricordano con affetto

Firenze, 22 ottobre 1988

DANILO CECCHETTI

Sono cinque anni che ci ha lasciato. Ti ricordiamo tutti con affetto. Mamma, i fratelli, le cognate e lo zio.

Firenze, 22 ottobre 1988

È deceduta la

MADRE

del compagno Mauro Andreoni, della segreteria provinciale della Fgci di Genova. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.15 dalla camera ardente dell'ospedale di Sestri P.le. Al compagno Mauro, alla famiglia, le condoglianze dei compagni della Fgci e della Federazione del Pci e de l'Unità.

Genova-Sestri, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO CAMAGNI

combattente partigiano, iscritto al Pci dal 1943. Lo annunciano la moglie Renata, il figlio Roberto, la nuora Gabriella e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Ornatò 58.

Milano, 22 ottobre 1988

La Federazione Milanese del Pci, a nome dei comunisti milanesi tutti, esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte di

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono a Roberto il proprio cordoglio per la morte del padre

DORINO CAMAGNI

e gli sono vicini.

Milano, 22 ottobre 1988

I cugini Mariuccia, Carla e Libero Lombardo con Noemi e Zeno, Tiziana e Walter Brugnotti, sono vicini a Renata e Roberto nel dolore per la scomparsa del loro caro marito e padre

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della cellula Tributi del Pci di Milano partecipano commossi al dolore di Roberto e famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono in memoria per l'Unità.

Milano, 22 ottobre 1988

I compagni tutti della Zona 9, le sezioni e le organizzazioni democratiche si stringono al compagno Roberto Camagni e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO

Milano, 22 ottobre 1988

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i soci tutti dell'Ape Viaggi partecipano al dolore del compagno Roberto Camagni e della sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della sezione Rigoldi si stringono al dolore di Roberto, Renata e Gabriella per la perdita del caro

DORINO CAMAGNI

iscritto al Pci dal 1943.

Milano, 22 ottobre 1988

Luigi Corbani addolorato per la scomparsa di

CARLO

DORINO CAMAGNI

porge a Roberto e alla famiglia le più sentite condoglianze

Milano, 22 ottobre 1988

Bruno Franzoni e famiglia addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 22 ottobre 1988

Il Comitato di sezione Anpi Martiri Niguardesi e i partigiani tutti addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

valeroso partigiano, sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata

Milano, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO CARLO CAMAGNI

Con profondo cordoglio Carla Lombardo si stringe in un commosso abbraccio a Roberto, Renata e Gabriella e sottoscrive per l'Unità, il suo giorno.

Milano, 22 ottobre 1988

Franco, Mira e Serena Simonini partecipano commossi al dolore di Bruno e famiglia per la scomparsa del caro papà

PIETRO CREMASCOLI

e rinnovano loro la più sincera e affettuosa amicizia.

Sesto San Giovanni, 22 ottobre 1988